

Sono stati tagliati del 35 per cento i finanziamenti alle imprese agricole nel primo trimestre del 2012 con il credit crunch che ha colpito anche il settore primario al quale sono stati sottratti circa mezzo miliardo di euro di finanziamenti nel corso del 2011.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti, sulla base dei dati Ismea, in riferimento alle dichiarazioni del Governatore di Bankitalia Ignazio Visco all'assemblea dell'Abi, dove ha invitato gli Istituti di credito a sostenere le imprese solide.

La stretta creditizia ha toccato i finanziamenti per ristrutturazioni (-31% rispetto al 2010), seguiti da quelli per investimenti (-11%) e per esigenze gestionali (-7%). Tra le motivazioni che spingono gli operatori a rivolgersi alle banche, la prima ragione sia nel settore agricolo che industriale, è l'esigenza di finanziare l'attività ordinaria, un fenomeno che ben riflette la situazione di scarsa liquidità in cui operano oggi le imprese italiane.

Gli operatori rilevano un inasprimento delle condizioni di accesso al credito che si traduce in richieste di garanzie troppo gravose, in tassi d'interesse elevati, in un allungamento dei tempi d'istruttoria e, non ultimo, nell'erogazione di importi inferiori a quelli richiesti.

“In questo contesto - sottolinea la Coldiretti - è importante il ruolo dei consorzi fidi per rendere più trasparente ed efficiente l'erogazione”. Il settore agricolo ed agroalimentare rappresenta per il settore creditizio un universo da 43,5 miliardi di euro impiegati ma il credit crunch ha colpito anche i campi dove il costo del denaro in agricoltura ha raggiunto l'8 per cento e risulta superiore del 30 per cento a quello medio del settore industriale.

Un ruolo determinante per superare queste difficoltà causate dalla crisi può essere svolto ora da CreditAgri Italia, la prima “banca” degli agricoltori italiani al servizio di un milione di imprese agricole, con oltre 50 filiali e un volume storico di affidamenti di oltre 2 miliardi di euro distribuiti in 160 banche.